

INTELLETTUALI E ARTISTI

A Parigi la rete per gli «esuli»

di **Stefano Montefiori**

Da Valeria Bruni-Tedeschi a Jean-Luc Godard. Appello di intellettuali ed artisti al presidente francese Macron contro l'estradizione degli ex terroristi.

» a pagina 5



A Parigi intellettuali schierati con gli «esuli»

Stefano Montefiori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI A confidare a Marina Petrella in ospedale che la Francia avrebbe rinunciato a estradarla, mercoledì 8 ottobre 2008, fu Valeria Bruni-Tedeschi assieme alla sorella Carla Bruni-Sarkozy, moglie dell'allora presidente francese. Sarkozy annunciò ufficialmente la sua decisione, «per ragioni umanitarie», quattro giorni dopo. Nel giugno precedente il premier François Fillon aveva firmato il decreto di estradizione, e Sarkozy l'aveva confermata. Poi le due sorelle intervennero e convinsero il presidente a cambiare idea, difendendo le ragioni di tutti gli ex terroristi, in particolare Cesare Battisti. L'avvocata di Petrella, Irène Terrel, salutò una decisione «umana, necessaria e legittima» dello Stato francese.

Sono passati 13 anni, e il presidente della Francia è cambiato: al posto di Sarkozy c'è Macron che ha deciso di accogliere finalmente le richieste italiane. Ma il clima culturale che ha accompagnato il soggiorno in Francia de-

gli ex militanti della lotta armata sembra immutato, almeno a leggere certi interventi.

Marina Petrella è di nuovo in attesa di estradizione, Irène Terrel continua ad assisterla e a dirsi «indignata», e Valeria Bruni-Tedeschi difende di nuovo Petrella e gli altri «esuli», come vengono definiti in un lungo appello pubblicato ieri da *Libération*.

«Presidente Macron, rispetti l'impegno della Francia nei confronti degli esuli italiani», è il titolo del testo. Tra i firmatari ci sono importanti nomi del mondo intellettuale francese, che già allora si erano schierati a favore di Battisti e compagni: i cineasti Jean-Luc Godard e Costa-Gavras, la scrittrice Annie Ernaux, l'attrice e regista Valeria Bruni-Tedeschi, come si è detto, più nuovi protagonisti della letteratura come Edouard Louis o Éric Vuillard, prix Goncourt 2017.

Due giorni fa, nel commentare la svolta di Emmanuel Macron, fonti dell'Eliseo hanno evocato una specie di inizio di *mea culpa* francese, ca-

lando l'arresto dei dieci in una prospettiva storica: «Si tratta di una presa di coscienza da parte della Francia, dopo anni di tentennamenti e anche di una certa compiacenza, della realtà storica dell'Italia, cioè il trauma costituito da attentati, omicidi, rapimenti. Questo bisognava riconoscerlo». Ma, fuori dall'Eliseo, il caso Battisti — che in carcere in Italia ha poi riconosciuto quattro omicidi in Francia sempre negati, ammettendo di fatto di avere ingannato i suoi amici francesi — sembra passato invano.

I firmatari del nuovo appello a Macron ricordano la dottrina Mitterrand, che garantiva accoglienza in Francia a chi abbandonava la lotta armata, e soprattutto il suo contesto: la «strategia della tensione ancora vivace in Italia» e «i giuristi francesi spesso perplessi rispetto alle leggi speciali alla base delle procedure italiane».

Tornano i soliti argomenti di chi dipingeva l'Italia degli anni di piombo come una specie di dittatura sudameri-

cana, con gli scappati in Francia avvolti dalla stessa considerazione dovuta ai perseguitati di Pinochet.

Il nuovo appello a Macron sottolinea che quegli italiani hanno depresso le armi e in Francia si sono rifatti una vita. «C'è chi adesso in Italia li strumentalizza per obiettivi di politica interna che non ci riguardano — si legge ancora —. La loro campagna equivale ad accusare decine di funzionari dei nostri servizi amministrativi, polizia e giustizia di avere, per quarant'anni, protetto degli assassini».

Per i firmatari, «tenere in maggior conto il punto di vista dei nostri partner europei non deve portarci alla confusione storica e all'abbandono dei meccanismi fondamentali della giustizia». Seguono citazione dell'*Oresteia* di Eschilo — «Vuoi passare per giusto piuttosto che agire con giustizia» — e l'accusa definitiva a Macron, quella di «fare quel che avrebbe fatto al suo posto un rappresentante del Rassemblement National», il partito di Marine Le Pen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Ernaux a Godard a Bruni-Tedeschi, su *Libération* appello a Macron contro l'estradizione

Molti si erano già mobilitati a favore di Battisti e compagni

 **La parola**

DOTTRINA MITTERRAND

Nel 1985 l'allora presidente francese Mitterrand dichiarò che avrebbe negato l'estradizione ai colpevoli di «atti di natura violenta ma di ispirazione politica». La dottrina non prevedeva «l'impunità per chi si fosse macchiato di crimini di sangue»



Hanno mantenuto la loro parola per 40 anni, deponendo le armi.
E la Francia deve continuare a mantenere la sua

Jean-Luc Mélenchon deputato



In Francia

Ergastolo

Narciso Manenti fotografato a Parigi nel 1988. Manenti, 64 anni, deve scontare l'ergastolo per l'omicidio dell'appuntato dei carabinieri Giuseppe Gurrieri, ucciso a Bergamo il 13 marzo del 1979 sotto gli occhi del figlio di dieci anni (foto Nino Cassotti)

Ieri e oggi

DANS LA THÈME RUBRIQUE



FRANCE
«Président Macron, tenez l'engagement de la France vis-à-vis des exilés italiens»

La lettera per il presidente

✓ «Presidente Macron, rispetti l'impegno della Francia nei confronti degli esuli italiani»: il pezzo sul quotidiano *Libération* con l'appello di alcuni intellettuali contrari alla decisione dell'Eliseo



Bruni Tedeschi per Cesare Battisti

✓ Nel 2008 l'attrice Valeria Bruni-Tedeschi, sorella dell'allora First Lady francese Carla Bruni, si schierò per la libertà di Cesare Battisti: «Non ha più idee terroristiche, non vedo perché deve andare in prigione»

Cineasti e scrittori di nuovo schierati

✓ Anche questa volta Valeria Bruni Tedeschi si schiera contro. Con lei i cineasti Jean-Luc Godard e Costa-Gavras, autori come Annie Ernaux, Edouard Louis ed Éric Vuillard, premio Goncourt 2017